



UNA STRATEGIA PER SIRIA ED IRAQ CHE INCLUDA UNA NO-FLY ZONE ED AREE PROTETTE NEL NORD DELLA SIRIA. È la richiesta emersa dai colloqui con il Ministro della Difesa turco Ysmet Yilmaz ed alti funzionari turchi durante la visita della Sottocommissione sulle Relazioni transatlantiche in Turchia (9-12 marzo 2015) cui ha partecipato l'on. Paolo Alli, Vice Presidente dell'Assemblea parlamentare della NATO. Il Vice Primo Ministro Numan Kurtulmus ha ricordato che la Turchia condivide con Siria ed Iraq oltre 1.300 km di confine. La crisi in

Siria costituisce, con i suoi 2 milioni di rifugiati, un elemento di forte tensione in Turchia dove, dall'inizio del conflitto, sono stati allestiti 25 campi profughi. La Turchia è infatti uno dei Paesi con maggior numero di rifugiati, con costi che superano i 5,5 miliardi di dollari americani a fronte dei 300 milioni ricevuti dall'assistenza internazionale. Le autorità turche hanno invitato i parlamentari NATO a sensibilizzare la comunità internazionale ed i propri governi affinché aumentino il proprio



contributo all'assistenza umanitaria dei rifugiati. Hanno inoltre sottolineato che il deterioramento della situazione in Siria richiede che la Comunità internazionale e gli Alleati NATO assumano con determinazione decisioni di lungo termine che consentano di stabilizzare la regione.

Con altrettanta fermezza le autorità turche hanno respinto, nel corso dei colloqui, le accuse di non fare abbastanza nella lotta ai combattenti stranieri che tentano di entrare in Siria transitando per il territorio turco. Il Ministro degli Affari esteri Mevlüt Çavuşoğlu ha ribadito che l'impegno del suo Paese in tal senso è enorme. Ankara ha infatti adottato una serie di misure per prevenire e fronteggiare la presenza di *foreign fighters*, ma per riuscire a sconfiggere il fenomeno è necessario migliorare la condivisione di informazioni e di intelligence.

I parlamentari hanno incontrato anche le più alte cariche del Governo siriano *ad interim*, tra cui il Primo Ministro, Ahmad Tu'man, e il Ministro della Difesa, Salim Idriss. A conclusione della visita, i delegati NATO hanno visitato la base aerea di Incirlik, che ospita le Forze aeree americane (USAF), turche (TAF) e inglesi (RAF), i missili Patriot provenienti dalla Spagna e le batterie tedesche del sistema antimissili della Nato. Infine, la Sottocommissione ha visitato il campo profughi di Islahiye, che si trova nella provincia di Gaziantep a circa 6 km dal centro cittadino. Vi sono due tendopoli: Islahiye-1, aperta il 17 marzo 2012 su una superficie di 260.000mq, con 1.754 alloggi che ospitano 9.578 siriani; e Islahiye-2, allestita circa tre mesi fa, che ospita circa 12.000 siriani.



HA COMMENTATO:



L'on. Paolo Alli: "La missione effettuata in Turchia si è rivelata di particolare interesse, sia per il livello degli interlocutori, sia per le visite alla base di Incirlik e al campo profughi siriani di Islahiye. Il quadro emerso mostra una Turchia fortemente determinata a proseguire sulla strada delle riforme, consapevole anche del persistere di temi ancora irrisolti di particolare delicatezza, come il rispetto dei diritti umani. Il programma di governo prevede che le riforme economiche, sociali e costituzionali siano completate entro il 2023. Anche il problema delle minoranze curde, attualmente rappresentate in Parlamento, sembra finalmente avviato ad una progressiva soluzione, attraverso la individuazione di modalità di rapporto che garantiscano una pacifica convivenza, anche se

il percorso appare ancora lungo e non privo di ostacoli. Nell'opinione pubblica turca, dopo alcuni anni, tornano a crescere la fiducia verso la NATO e l'interesse per l'adesione alla UE, che oggi vedono il parere favorevole di oltre il 65% della popolazione; oltre il 90% dei turchi ritiene inoltre essenziale che il proprio Paese privilegi il rapporto economico e commerciale con i Paesi occidentali. In questo senso il Governo intende rafforzare la capacità industriale della Turchia al fine di aumentare la propria capacità di scambio sui mercati internazionali.

Un problema di particolare gravità per la Turchia è oggi rappresentato dall'enorme numero di rifugiati. I profughi siriani sono 1.700.000 e gli iracheni 300.000: il governo afferma di avere già sostenuto spese per 5,5 miliardi di dollari. Il sostegno all'educazione dei giovani profughi ha dimensioni enormi e prevede la possibilità di frequenza anche nelle università turche. Il programma "No Lost Generation", organizzato con UNICEF, consente una assistenza educativa per tutte le età anche all'interno dei campi profughi.

Ciò è stato evidente durante la visita al campo profughi di Islahiye, vicino al confine con la Siria. Durante la visita al campo, ottimamente organizzato, la delegazione ha incontrato rappresentanti delle autorità locali e di associazioni turche e internazionali, oltre a numerosi profughi che hanno testimoniato l'aiuto ricevuto dalla Turchia. 250.000 rifugiati sono ospitati in 25 campi, mentre gli altri vivono dentro le città o nei villaggi, in genere ben accolti dalla popolazione.

La visita alla base NATO di Adana-Incirlik è stata concentrata sulla gestione dei droni Predator e sui sistemi di individuazione e disinnescamento degli esplosivi. Si sono visitate anche le batterie di missili Patriot, attualmente in carico all'esercito spagnolo. Complessivamente, quindi, una missione di indubbio interesse, che ha rivelato una Turchia ancora in crescita, seppure con ritmi inferiori rispetto a quelli di qualche anno fa, fortemente determinata a realizzare importanti riforme che la portino a stare sempre più a pieno titolo dentro la comunità internazionale. Ciò privilegiando un dialogo forte con l'Occidente, senza, al tempo stesso, abbandonare la propria leadership nell'ambito del mondo arabo".